

Antonio Tajani. Il presidente del Parlamento europeo: "I governi escano dall'immobilismo"

“Migranti, basta accuse Gentiloni non si lamenti ma convinca i leader Ue”

L'AFRICA

Servono 40 miliardi per l'Africa, così si risolvono i problemi alla radice

L'ITALIA

L'Italia non può pagare un prezzo così alto, serve solidarietà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES. «È inutile puntare il dito contro Bruxelles, ora tocca ai governi uscire dall'immobilismo e scegliere una politica sull'immigrazione che risolva il problema alla radice». A poche ore dal vertice dei capi di Stato e di governo dell'Unione, oggi e domani a Bruxelles, il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, cerca di spingere i Ventisette a fare di più su migranti e richiedenti asilo, arrivando a chiedere 40 miliardi freschi per l'Africa. Ieri ha ospitato una conferenza di alto livello con il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, l'Alto rappresentante Federica Mogherini, le Ong, l'Onu e il premier libico Al Serraj. Ma non accetta la critica del premier Paolo Gentiloni, che chiede all'Europa di fare di più sui migranti, per quanto la posizione del governo italiano e delle istituzioni Ue sul dossier coincida: «Parlamento e Commissione hanno fatto tutto quello che dovevano e potevano, Gentiloni non deve lamentarsi con Bruxelles bensì venire qui e convincere gli altri leader ad andare avanti». Ma sarà difficile visto che l'attesa riforma di Dublino proposta dall'esecutivo comunitario resta al palo, il summit di Bruxelles non la sbloccherà e a settembre scadrà il programma (mai decollato) sulla distribuzione tra partner di 160mila richiedenti asilo sbarcati in Italia e Grecia senza essere sostituito dalle nuove regole che dovrebbero inserire un meccanismo di ripartizione automatica.

Non condivide la critica di Gentiloni quando chiede più Europa sui migranti?

«Certo, ma sbaglia bersaglio. Noi abbiamo una posizione altrettanto ferma. Ora tocca ai governi fare scelte serie, guardare all'Africa investendo decine di miliardi per risolvere il problema alla radice. Merkel lo sta facendo, Italia, Francia e Spagna anche e tocca a loro aiutarci, tirare la volata per coinvolgere gli altri governi. Ne parlerò in bilaterale anche con

Macron».

Pensa che l'Italia non stia pressando abbastanza i partner?

«I ministri italiani partecipano sempre alle riunioni con i colleghi Ue di Giustizia e Interni? Roma deve sempre farsi sentire ai massimi livelli per fare progressi. Posso garantire che Gentiloni ci troverà sempre al suo fianco».

Intanto la riforma di Dublino è bloccata e l'Italia chiede misure ponte, come un nuovo programma di riallocazione più efficace. È d'accordo?

«È possibile che fino alle elezioni tedesche di settembre il governo Merkel non voglia fare la riforma di Dublino. Noi però come Parlamento andremo avanti, faremo pressione, voteremo la proposta della Commissione cercando di migliorarla e rafforzando la redistribuzione automatica».

L'Italia chiede anche che chi viene salvato nel Mediterraneo venga portato in altri Paesi. Appoggiate questa proposta?

«Certo, l'Italia non può pagare un prezzo così alto e sproporzionato. La solidarietà ci deve essere sempre, non solo quando si è trattato di far uscire i paesi dell'Est dalla dittatura comunista».

È d'accordo con l'idea italiana di inserire nel bilancio Ue 2020-2025 il congelamento dei fondi strutturali ai governi che non aiutano sui migranti?

«Intanto la Commissione ha appena lanciato le procedure di infrazione contro Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, iniziativa politicamente chiesta proprio dal Parlamento. Sui soldi invece sarei cauto ma nel prossimo bilancio bisognerà investire di più su immigrazione e Africa».

I governi hanno fatto abbastanza sull'Africa?

«I 4 miliardi previsti dal Fondo Ue per l'Africa sono un buon inizio, ma nel prossimo bilancio ne serviranno 40. Il problema va risolto alla radice, bisogna chiudere il corridoio africano così come abbiamo chiuso la rotta balcanica grazie all'accordo con la Turchia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

